

A: **Segretario di Federazione e di  
Circolo del PD del Piemonte**

Loro indirizzo e-mail

Carissime segretarie, carissimi segretari,

nei prossimi mesi saremo impegnati in una campagna elettorale importantissima. L'8 e il 9 giugno si svolgeranno elezioni in 800 comuni piemontesi, per la Regione e per il rinnovo del Parlamento Europeo.

Non ci mancano certo le idee e le proposte per questi appuntamenti. Il Partito Democratico è in campo per la sanità pubblica, il diritto allo studio, la transizione ecologica e digitale, il lavoro, l'attenzione ai più fragili e per gli Stati Uniti d'Europa.

Sappiamo che le idee camminano sulle gambe di persone in carne ed ossa che decidono di mettersi in gioco e di farsi carico di onori e oneri legati alla rappresentanza. Proprio la selezione della classe dirigente è una delle funzioni più importanti dei partiti e dei movimenti politici.

Nella scorsa Direzione regionale abbiamo approvato il “*Regolamento per la selezione delle candidature alle Elezioni Regionali 2024*” nel quale abbiamo inserito criteri ed orientamenti utili a comporre le liste. Mi auguro possa essere utile anche come indicazione per tutte le altre situazioni in cui concorreremo direttamente con liste del Partito Democratico o daremo una mano con i nostri iscritti e iscritte all'interno di liste civiche.

Ovunque siamo chiamati a metterci in gioco con i nostri militanti, aprendoci alla società e garantendo sempre pluralismo, valorizzazione delle competenze e uguaglianza di genere.

Spetta a noi mettere in campo tutte le energie necessarie a tenere alta l'autorevolezza della politica mettendo al centro della nostra attenzione anche il tema della legalità, con particolare attenzione al contrasto dei fenomeni mafiosi. Negli ultimi 15 anni, una lunga serie di inchieste giudiziarie e di processi, a partire dalle operazioni Il Crimine/Infinito del 2010 e Minotauro del 2011 ha dato evidenza del radicamento delle mafie nelle regioni del nord, incluso il Piemonte. Tra le ragioni che hanno consentito questo radicamento certamente dobbiamo anche inserire un lungo periodo di sottovalutazione, se non di negazione, anche da parte della politica, che ha generato un vero e proprio “cono d'ombra” su questi fenomeni.



In questi anni è stata accertata la volontà in molteplici situazioni da parte delle mafie di insediarsi all'interno del tessuto istituzionale influenzando o partecipando direttamente alle competizioni elettorali. Volontà, in realtà, tutt'altro che recente, ma che affonda le sue radici molto indietro nel tempo.

Il caso dell'ex-assessore regionale Roberto Rosso di FDI, arrestato e poi condannato per scambio politico-mafioso all'inizio di quest'ultima legislatura regionale è l'emblema di tante situazioni simili raccontate dalle inchieste di questi anni.

Oggi nessuno si può più permettere di sottovalutare questi fenomeni. La lotta alle mafie è in cima alle nostre priorità e richiede attenzione e pratiche adeguate in tutti i territori. Dove le mafie prendono piede i diritti si trasformano in favori, l'economia sana lascia il posto a quella malata e si impongono soprusi e violenza. È la Costituzione ad essere umiliata.

Si tratta di un tema delicato, non facile da svolgere, ma va affrontato con rigore.

C'è un insegnamento chiaro che ci arriva dalla storia di questo paese, e in particolare da chi ha dedicato la vita intera a lottare contro tutte le mafie: non possiamo permetterci di delegare tutto alle forze dell'ordine e alla magistratura, ma dobbiamo chiederci come fare ad arrivare "prima". Una delle strade scelte dalla politica, nelle sue diverse articolazioni, è stata quella di dotarsi di organi e codici di autoregolamentazione autonomi che dovrebbero aiutare a prevenire provando a non rimandare tutto al "dopo". Il PD si è dotato di un suo Codice Etico, così come ha votato il "Regolamento in materia di formazione delle liste delle candidature per le elezioni europee, politiche, regionali, comunali e circoscrizionali" della Commissione Parlamentare Antimafia. Molto importante per gli amministratori è anche la "Carta di Avviso Pubblico" che da anni è al fianco di chi nei territori si oppone a mafie e corruzione.

Ma è chiaro che anche i codici di autoregolamentazione non possono essere la sola risposta. Si tratta di far crescere una cultura e delle pratiche solide su questi temi, programmando anche una formazione efficace per i nostri candidati e militanti che preveda una conoscenza dei contesti in cui si decide di far politica anche sotto questo punto di vista.

Sono certo che anche su tutto questo non mancherà l'impegno dell'intera comunità democratica.

A tutte e tutti voi il mio ringraziamento sin d'ora per l'impegno dei prossimi mesi, che saranno faticosi, ma certamente entusiasmanti.

Un saluto fraterno,

Il Segretario regionale  
Domenico Rossi

